LICEO SCIENTIFICO G. SEGUENZA

A.S. 2016/2017

CLASSE 2 Bs – SCIENZE APPLICATE

"I principi fondamentali della Costituzione Italiana:

una bussola per la nostra società."

Docente di Lettere

Prof.ssa Virginia Nigrelli

Dirigente Scolastico

Prof.ssa Letteria LEONARDI

Introduzione

Prima di trattare l'argomento specifico del corso dal titolo: *"Il linguaggio della cittadinanza responsabile: leggere e comprendere i testi normativi",* è necessario, se non lo si è ancora fatto, spiegare agli studenti che cos'è un testo, nonché i suoi caratteri generali e gli aspetti logici.

Trattandosi di alunni di una seconda classe del liceo scientifico, si presuppone che le nozioni relative al testo e alle diverse tipologie testuali siano state già trattate nel corso del primo anno di studi, in ogni caso è sempre bene ricordarle.

Riprendiamo, pertanto, in breve, alcune nozioni basilari, da introduzione al progetto.

Il testo è un messaggio linguistico creato da un emittente con lo scopo di comunicare qualcosa ad un destinatario; un messaggio linguistico è "testo" nel momento in cui presenta unitarietà e completezza, perciò un testo è tale solo se organizzato secondo precisi criteri, infatti la parola stessa "testo" deriva dal latino "*textus*", che significa "tessuto", come i fili (trama e ordito) ben intrecciati che, in un tessuto, forniscono compattezza, alla stessa maniera le parole, frasi, titoli, etc., in un testo, sono fra loro collegati in modo organico. Per classificare i testi occorre tenere presenti alcuni elementi fondamentali: lo scopo principale, l'oggetto di cui si parla, gli elementi strutturali tipici, l'ordine di costruzione del testo, il criterio di riuscita e i generi di scrittura; infatti esistono i testi non letterari o pragmatici e i testi letterari.

Nel nostro caso, il testo regolativo ha essenzialmente lo scopo di fornire istruzioni per far agire; in ogni caso si distinguono due principali tipi di testo regolativo:

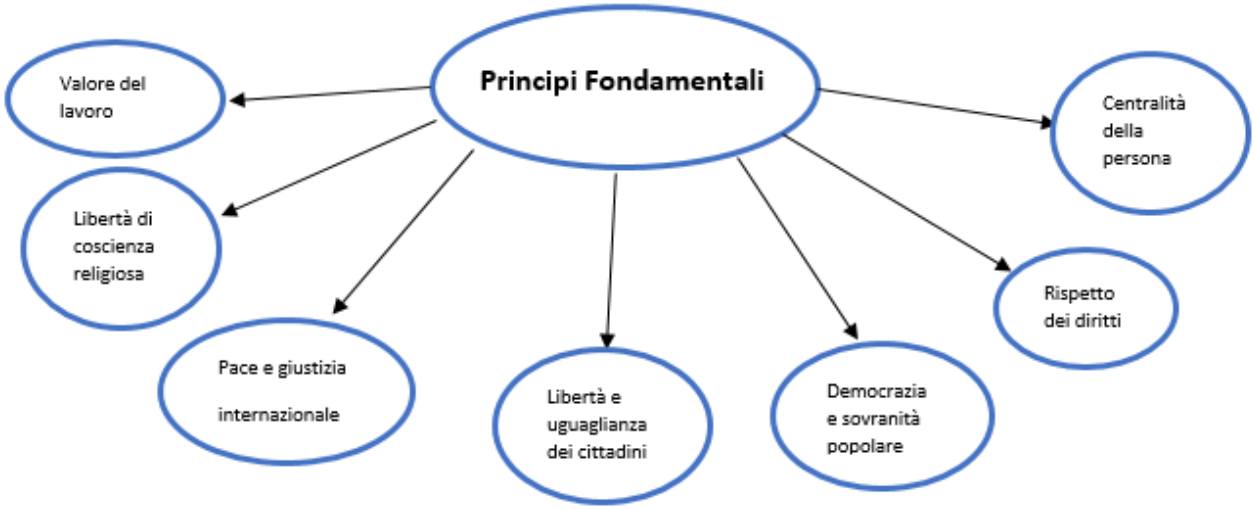
1) Le istruzioni, cioè le indicazioni;

2) Le prescrizioni, create per regolare la convivenza civile, definendo obblighi, divieti, sanzioni; tra queste si inseriscono:

- Le leggi dello Stato e di diverse istituzioni o amministrazioni;
- Gli statuti di organismi internazionali;
- Statuti di aziende;
- Regolamenti di condominio etc.

Nei testi regolativi il lessico è molto preciso, specifico, essenziale, e la sintassi è semplice, a volte anche schematica, perché è necessario essere

chiari e non essere fraintesi. Questa seconda tipologia, sarà, più nello specifico, al centro del nostro progetto.
L' attività didattica ha seguito, sin dall'inizio, un'ottica interdisciplinare, in cui il punto di partenza è stata l'educazione alla cittadinanza e quindi si è svolta sia nelle ore di storia e geografia che nelle ore d'Italiano; ho cercato infatti di coniugare l'ed. civica, la storia e l'italiano, attraverso scelte operative legate alla formula della ricerca-azione.
Sono stati esaminati, pertanto, sul piano contenutistico e formale i primi 12 articoli della Costituzione Italiana, intitolati " Principi Fondamentali ".
La loro collocazione, all'apertura della Carta costituzionale, non è casuale, in quanto tali principi rappresentano la base, il fondamento su cui poggiano tutte le altre norme dell'ordinamento.
Attraverso questi principi, sono descritti i valori sui quali si doveva fondare lo Stato, per creare una società basata sulla democrazia, sulla partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese, sul riconoscimento e sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, sul principio di eguaglianza e sul diritto al lavoro. In questo modo si ripudiava definitivamente il modello di stato autoritario e si dava spazio ad un nuovo rapporto tra politica, potere e cittadini.
Il 1° Gennaio 1948 entrava, dunque, in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, frutto del lavoro della prima Assemblea Costituente democraticamente eletta nel nostro paese.
I Principi Fondamentali, che aprano il testo, esprimono ideali e valori, ma sono nello stesso tempo norme giuridiche; la Costituzione è, in primo luogo, un testo giuridico, che contiene ***principi***, norme di carattere generale, e ***regole***, norme più circostanziate e precise.
Ciò risulta particolarmente evidente anche sul ***piano stilistico***: ad esempio ogni articolo e ogni comma,(costituiti, spesso, da una sola frase), ogni frase (che affronta un solo argomento), evidenziano quella semplicità linguistica (espressamente voluta e ricercata, a volte, anche motivo di acceso dibattito da parte dei membri della costituente, di cui è il risultato) che risponde in pieno agli ideali democratici, in cui tutti devono poter riconoscere, con estrema chiarezza le regole che governano la vita sociale.
I Principi Fondamentali della Costituzione Italiana affrontano, dunque, vari temi, che costituiscono una vera e propria mappa dei valori, destinata a durare nel tempo, su cui si doveva fondare la vita dello Stato.


Principi Fondamentali
Valore del lavoro
Centralità della persona
Libertà di coscienza religiosa
Rispetto dei diritti
Pace e giustizia internazionale
Libertà e uguaglianza dei cittadini
Democrazia e sovranità popolare

Caratteri Formali

Il testo normativo, allo scopo di ottenere la massima chiarezza, onde evitare difficoltà di interpretazione o fraintendimenti, sul piano linguistico si presenta *chiaro, preciso, esplicito, rigido*. Per questo motivo, è evidente che *univocità e monosemia* sono gli aspetti fondamentali per un testo che, come la Costituzione, non può e non deve dare adito ad ambiguità o possibili alternative; non si tratta certo di un testo poetico!
Tenendo conto, dunque, dei suggerimenti emersi dai contributi online del corso di formazione ed anche dei testi scritti, sull'argomento, dal Prof. Sabatini, gli studenti, dopo aver esaminato i dodici articoli, hanno evidenziato alcune peculiarità degli aspetti formali specifici, propri del testo normativo ed hanno elaborato la seguente tabella, riassuntiva:

TRATTI ASSENTI	**TRATTI PRESENTI**
• *Indicatori crono deittici e topo deittici;* • *Diminutivi, avverbi focalizzanti, valutativi e interiezioni;* • *Artifici di movimentazione testuale;* • *Paragoni, frasi interrogative, negative e inserti del discorso diretto;* • *Frasi implicite;* • *Metafore e metonimie;* • *Personalizzazione;* • *Verbi e avverbi legati alla sfera del dubbio.*	• *Impianto articolato in titoli e numeri;* • *Tendenza all'impersonalità;* • *Utilizzo frequente del presente indicativo con valore intemporale rispetto al momento in cui la norma stessa è enunciata;* • *Prevale la terza persona;* • *Regolarità sintattica (S, V, O);* • *Distribuzione naturale degli elementi informativi;* • *Forte selezione linguistica;* • *Semplicità di linguaggio;* • *Rappresentazione assoluta sul piano oggettivo (fissità del punto di vista).*

Per mettere in evidenza le caratteristiche formali dei 12 articoli, gli studenti, oltre a soffermarsi sugli aspetti contenutistici più significativi, hanno preso in esame il lessico, in particolare di alcuni articoli; gli studenti, divisi in gruppi, hanno tenuto presente, in qualche caso, anche l' etimologia delle parole e, pur non essendo presente lo studio del Latino nel loro curriculo, hanno lavorato con curiosità, scoprendo una lingua ancora viva anche se non immediatamente visibile a tutti.

Articolo 1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Articolo 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 5 La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Articolo 6 La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Articolo 7 Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

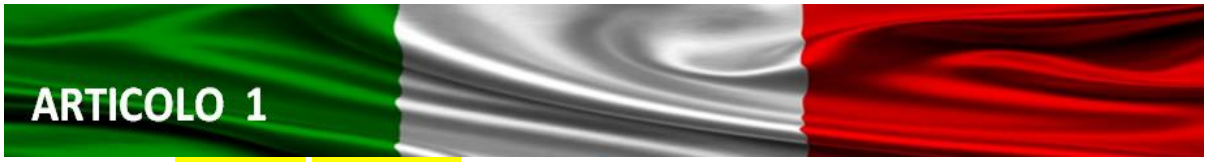
Articolo 8 Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Articolo 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Articolo 10 L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Articolo 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Articolo 12 La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.



L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione

Spiega il significato dei seguenti termini

Repubblica democratica: Il termine Repubblica deriva dal latino "*res" la cosa, "publica"* , pubblica, e significa letteralmente "cosa pubblica". La Repubblica è una forma di organizzazione politica dove la comunità dei cittadini, liberi ed eguali, si autogoverna e non si sottomette ad altri. Il popolo partecipa al governo mediante l'elezione degli organi. Questo principio è legato alla democrazia, secondo la quale le decisioni vengono prese a maggioranza.

Democrazia: La democrazia (dal greco antico: démos, "popolo" e krátos, "potere") etimologicamente significa "governo del popolo", ovvero sistema di governo in cui la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente, dall'insieme dei cittadini che ricorrono ad una votazione.

Sovranità: La Sovranità è uno degli elementi costituitivi dello Stato ed indica l'appartenenza del potere originario e supremo. Negli stati democratici, come nel nostro, la sovranità appartiene al popolo che la esercita attraverso i rappresentanti che elegge perché attraverso il Parlamento, si occupino della cosa pubblica. La sovranità viene esercitata attraverso i tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.

Popolo: Il popolo è l'insieme degli individui che sono legati all'ordinamento giuridico statale da un rapporto stabile. Il popolo non può esercitare la sovranità liberamente, ma deve rispettare dei limiti garantendo così i principi democratici.

Esercita: Il popolo esercita la Sovranità, ovvero tramite le elezioni elegge i suoi rappresentanti che devono lavorare per far rispettare i loro diritti.

Costituzione: La Costituzione è la legge fondamentale dello Stato nella quale trovano espressione i valori che caratterizzano l'ordinamento giuridico, i fini istituzionali che lo Stato ha come obiettivo da realizzare, le regole che vigono e i rapporti con i cittadini.

Fondata sul lavoro: La Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro e il lavoro di ogni cittadino è, quindi, un valore su cui si basa la vita democratica.

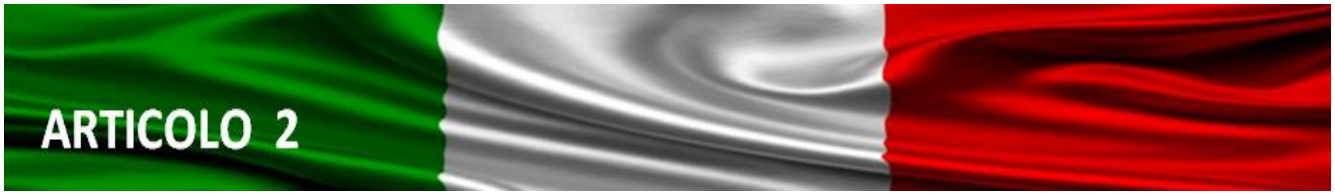
Spiega con parole tue il significato dell'articolo 1

In questo articolo viene sancita la forma dello Stato (Repubblica) e il metodo di governo (democrazia), basato sul fatto che la sovranità, cioè l'origine del potere, appartiene al popolo; viene anche introdotto il principio lavorista, cioè l'idea che il lavoro sia a fondamento della repubblica, ripreso anche nell'art.4.
In particolare gli studenti si sono soffermati sull'uso della parola " publicus ", pubblico, cioè di tutti.

- Completa le seguenti frasi scegliendo opportunamente fra i termini proposti qui di seguito :

pubblicitario, impubblicabile, pubblicista, pubblicare, pubblicità, pubblico, pubblicamente

-Pubblicare molti libri è compito di una grande casa editrice
-Non è bene parlare pubblicamente delle proprie paure
-quelle lettere private erano impubblicabili
-il pubblicitario ideò un manifesto su una nuova marca di dentifricio
-il pubblico dello studio televisivo non ha gradito lo spettacolo
-la pubblicita' di una nota marca di biscotti è veramente ben fatta
-il conduttore televisivo Fabio Fazio è stato iscritto all'albo nell'elenco dei pubblicisti.



La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Questo articolo riconosce e garantisce i *diritti inalienabili* dell'uomo, cioè quei diritti di cui tutti possono godere in quanto esseri umani; diritti che nessuna legge può infrangere, e che nessuna persona può violare perché sono preesistenti allo Stato stesso, come il diritto alla vita. A fronte di questi diritti vi sono *doveri di solidarietà* che ogni cittadino è tenuto ad osservare e a praticare; vivendo in società essi devono con la propria azione contribuire al benessere di tutti; sono *inderogabili*, ovvero che devono essere assolutamente rispettati. Parte di questi doveri sono: votare, pagare le tasse, mettersi a disposizione di chi ha bisogno, difendere la Patria.

Che cos'è un Diritto ?

"Il " diritto l'insieme delle leggi e delle altre norme che regolano la vita

all'interno di uno Stato e i rapporti tra i cittadini.

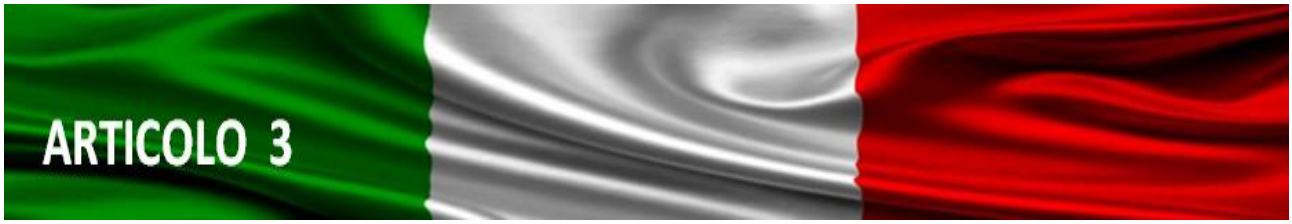
" Un " diritto E' una cosa che ci spetta e che possiamo pretendere ci venga riconosciuta,

si tratta di libertà e prerogative riconosciute e protette dalla legge.

Riconoscere: Dichiarare o accettare pubblicamente qualcosa come reale, legittimo.

Garantire: Salvaguardare, mettere al sicuro.

Solidarietà: Rapporto di comunanza tra i membri di una collettività pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda



Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

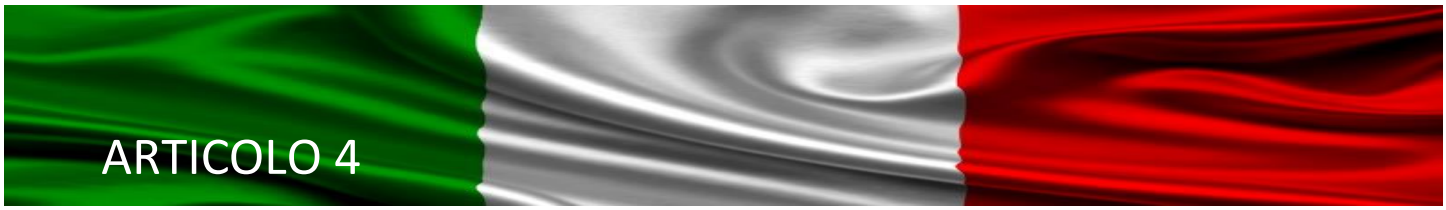
Cittadini: dal latino *civis* (cittadino)- la definizione del vocabolario(Il nuovo Campanini-Carboni) cita: il sostantivo si specializza in senso politico-istituzionale designando il cittadino detentore di comuni diritti, il concittadino. Da *civis* deriva il sostantivo *civitas,* che indica originariamente la condizione del cittadino, quindi il diritto di cittadinanza, nonché il complesso dei cittadini, la popolazione e la città stessa, come comunità giuridica e politica, in opposizione a *urbs* come insieme materiale di strutture architettoniche. Da civis deriva anche l'aggettivo *civilis* che dal significato giuridico e politico di civile come rispettoso della legalità e delle regole di convivenza, passa a designare qualità umane di moderazione e affabilità, riconoscibili nel suo derivato *civilitas.*

Pari dignità sociale: Essa vige tanto per i cittadini quanto per gli stranieri, poiché al centro della Costituzione vi è l'uomo in quanto tale.

Eguaglianza davanti alla legge: Qualsiasi cittadino davanti alla legge è visto allo stesso modo, senza discriminazioni riguardanti il sesso, la religione, la lingua, la razza, le opinioni politiche, le condizioni sociali e personali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli: Possono presentarsi degli ostacoli di ordine economico e sociale, individuali e sociali, che vanno a porre alcuni soggetti della società in situazioni di svantaggio. Per questo motivo i cittadini hanno dei diritti sociali che obbligano l'intervento dello Stato, in modo che tutti abbiano le stesse opportunità e possano godere degli stessi diritti. In questo caso il diritto d'uguaglianza deve essere garantito dallo Stato, che quindi può essere chiamato a dover intervenire a cura di un singolo individuo.

In questo articolo viene enunciato il principio di uguaglianza sia formale (tutti i cittadini davanti alla legge sono uguali) sia sostanziale (tutti devono godere delle stesse libertà e devono poter raggiungere gli stessi obiettivi, lo stato italiano deve perciò operare in modo tale da costruire l'uguaglianza in maniera concreta). I padri costituenti hanno guardato all'uomo nella sua globalità, in quanto detentore di diritti e quindi cittadino e in quanto persona.



ARTICOLO 4

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società."

Secondo il principio lavorista che sta alla base della Costituzione italiana il lavoro è al tempo stesso un diritto e un dovere: un cittadino ha non solo il dovere ma anche il diritto di lavorare, cioè di svolgere un'attività utile per i propri bisogni e per quelli della collettività.

DIRITTO AL LAVORO

Il diritto al lavoro è riconosciuto dalla repubblica che promuove tutte le condizioni necessarie a rendere effettivo questo diritto. Significa che lo Stato è impegnato a intervenire attivamente perché ci siano le condizioni perfette affinché chi voglia lavorare non trovi ostacoli. Il lavoro nelle sue diverse manifestazioni è anche un dovere civile, si tratta di un dovere ce, come buoni cittadini, siamo chiamati a rispettare e che non richiede necessariamente un impegno extradomestico e remunerato.
ESEMPIO: IL LAVORO DI UNA CASALINGA----L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO

DOVERE dal latino (in questo caso uso sostantivato del verbo) *debere,* composto di *de* e *habere* "avere ", quindi propriamente " avere da un altro e perciò essergli debitore "; in italiano, obbligo a cui si è tenuti per soddisfare a una norma morale o giuridica(definizioni tratte dal relativo vocabolario).

La repubblica cristallizza il lavoro come un dovere di scegliere e svolgere un'attività concorrendo così al progresso materiale e spirituale della società secondo le proprie possibilità.

Altri esempi di diritto-dovere: il diritto di votare; il diritto allo studio ma anche il dovere di impegnarsi nello studio; il diritto di essere curati ma anche il dovere di aver cura di sé; essere cittadini significa, dunque, essere consapevoli che avere dei diritti vuol dire anche avere dei doveri e questo sta alla base della convivenza democratica.

PROMUOVERE *Dal latino "promovēre" composto di "pro-" innanzi e "movēre" muovere. Può significare:*

- *Far progredire dando impulso, favorire;*
- *Dare avvio a qualcosa, indire;*
- *Lanciare sul mercato con una campagna promozionale, pubblicizzare;*

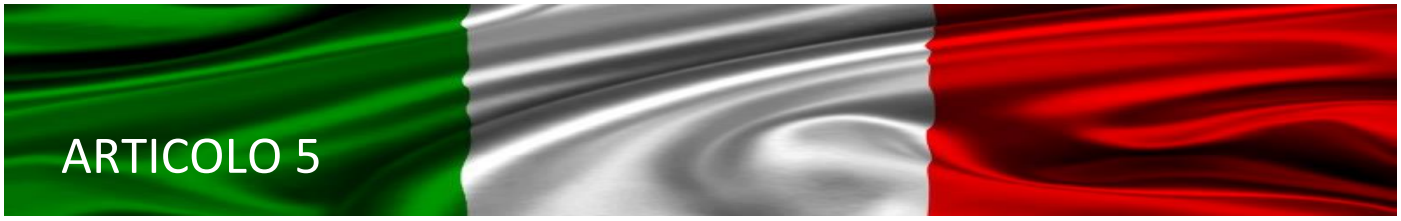
ES: -L'immissione di denaro ha dato impulso all'economia
-Il governo ha indetto nuove elezioni
-Una famosa azienda tedesca ha pubblicizzato un nuovo tipo di cellulare

CONCORRERE

Dal latino "concùrrere" composto di "cum" insieme e "currere" correre. Può significare:

1. *Cooperare, partecipare a un'azione comune;*
2. *Contribuire a raggiungere un esito;*
3. *Confrontarsi in rapporti di libera concorrenza, competere;*

ES: *- Bisogna concorrere alle spese del condominio in modo da riparare subito il tetto.*
-Tutta la squadra ha contribuito alla vittoria
-Nessuno può competere con Luca in Storia



ARTICOLO 5

"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento."

Lo stato democratico è anche uno stato decentrato e autonomista. Si ha *autonomia* quando lo Stato centrale delega una parte della sua sovranità agli enti territoriali.
Si ha un decentramento quando lo stato distribuisce le sue Proprie funzioni dal centro alla periferia.

AUTONOMIA: dal greco *autonomia cfr autonomo,*
(da autos-sé stesso e nomos, da nemein'-governare
il governarsi da sé, sulla base di leggi proprie, liberamente sancite.

DECENTRAMENTO

Questo articolo tratta il tema del *decentramento,* che consiste nel trasferire l'amministrazione di certi poter del Governo centrale agli enti locali, i quali godono di una certa libertà d'azione e decisione. Il decentramento amministrativo permette allo stato di raggiungere alcuni obiettivi: -favorire la partecipazione democratica dei cittadini; consentire più attenzione alle esigenze locali; (*economia*) **decentramento** produttivo: trasferimento di alcune fasi della produzione da un'industria centrale a piccole imprese periferiche

ATTUARE

Dal lat. medievale "actuare".Può significare:

1. *Attuare un progetto, una riforma, una legge;*
2. *Realizzarsi, concretizzarsi;*

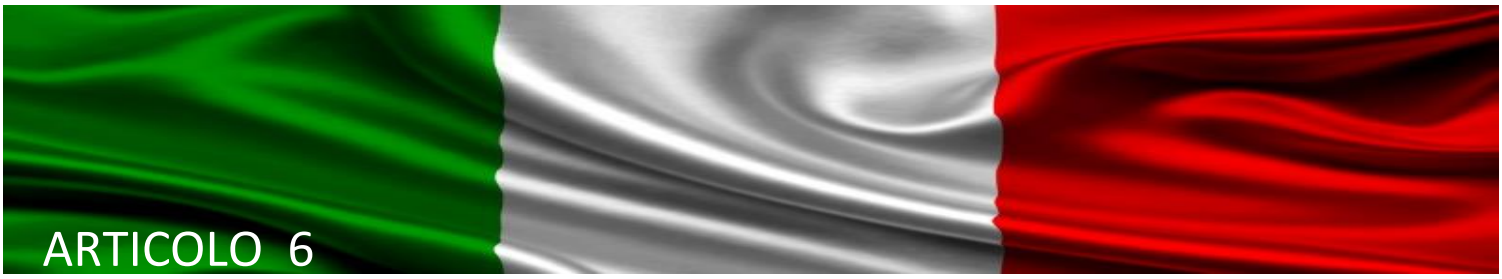
Es: *Abbiamo in mente di attuare una nuova riforma.*

ADEGUARE

Dal latino "adaequare", derivato di "aequare" eguagliare, con il prefisso "ad-"ed aequare, derivato da aequus, "uguale, equo". Può significare:

1. *Rendere proporzionale sul piano dell'efficienza o della convenienza, adattare;*
2. *Aumentare.*

Es: *Ci dobbiamo adeguare alle nuove normative europee.*



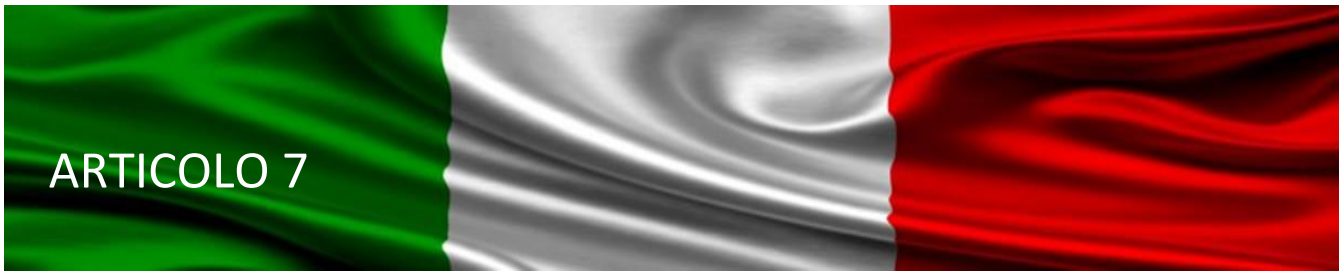
ARTICOLO 6

"*La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.*"

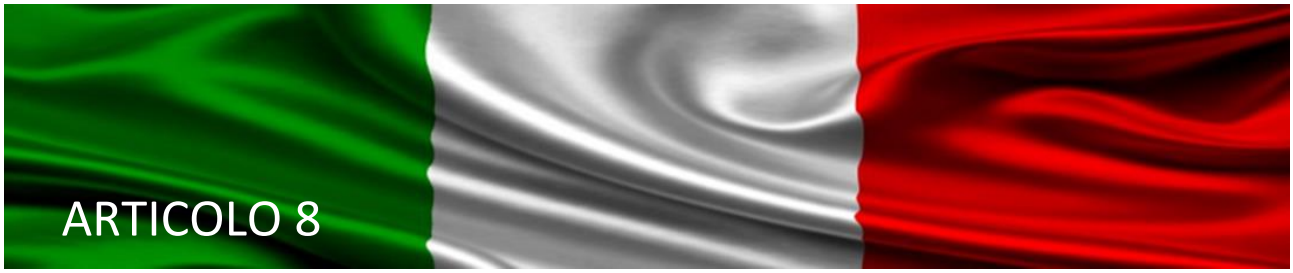
TUTELARE: dal latino tardo tutela – re, deriv dal classico Tutela " tutela " da tutus=sicuro, difesa, protezione, salvaguardia.

Per minoranze linguistiche s'intendono gruppi di popolazione che parlano una lingua materna diversa da quella della maggioranza: quest'ultima si identifica di norma con i parlanti che hanno come lingua materna la lingua ufficiale dello stato di cui sono cittadini.
La Costituzione, ad esempio, in Alto Adige, stabilisce che, oltre all'italiano, venga consentito, anche l'uso del tedesco.

F



Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.



Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Questi due articoli possono essere esaminati insieme, perché trattano della libertà religiosa e dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica. In realtà leggendo bene, si nota che, pur parlando di parità tra tutte le religioni, nell'art. 7, sembra esserci una preferenza per la religione cattolica. I Patti Lateranensi, firmati da Mussolini, l'11 Febbraio 1929 sono formati da due documenti:

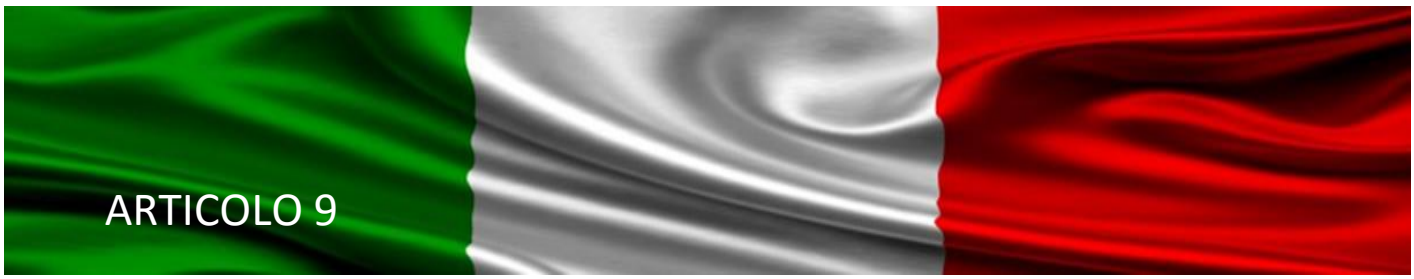
1. Il Trattato, con cui lo Stato rinunciò alla propria sovranità sulla Città del Vaticano a favore del Papa;
2. Il Concordato che conteneva una serie di concessioni fatte dallo Stato alla Chiesa.

E' evidente una certa preferenza per la religione cattolica, anche se l'impostazione dell'art. 8 mostra un'apertura volta ad un trattamento paritario verso tutte le religioni.

PATTO: dal lat. Pactu(m), der. Da pacisci, patteggiare---in italiano: accordo, convenzione tra due o più parti

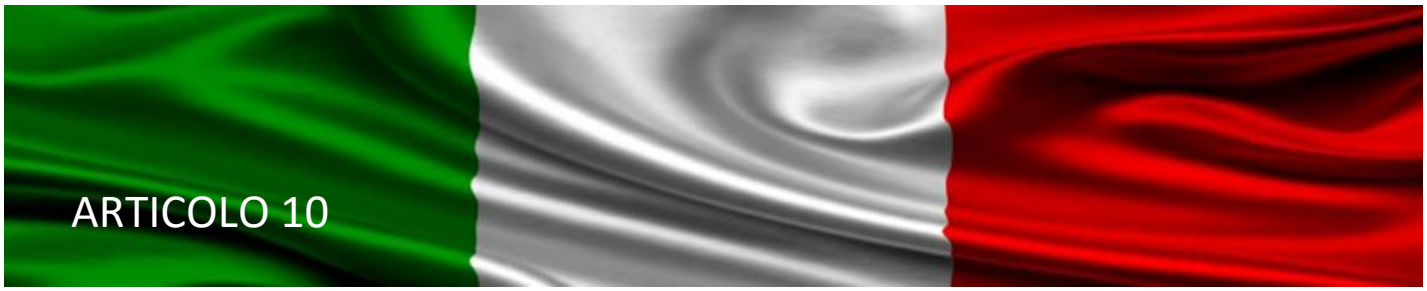
TRATTATO: dal lat tractatu(m), der. Di tractare, trattare, scambio d'intese per raggiungere un accordo,, trattativa, accordo stipulato tra due o più stati

CONCORDATO: s.m.- accordo stipulato tra due o più parti, patto; agg. Stabilito di comune accordo, pattuito, in questo caso, per regolare le relazioni tra il potere religioso e quello civile. Dal lat. Concordare, "essere d'accordo", der. Di concors, concordis, concorde(avere insieme il cuore….)



“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”

Quest’articolo evidenzia l’importanza che i membri della Costituente hanno voluto dare da un lato all’istruzione e alla ricerca e dall’altro al paesaggio e al patrimonio storico e artistico.
I due verbi utilizzati : promuovere(portare avanti, dare impulso) e tutelare(difendere, salvaguardare) esprimono con forza la volontà di creare le condizioni più adatte a favorire la cultura in tutti suoi aspetti e di garantire una corretta e saggia tutela dell’ambiente naturale.
Non a caso cultura e ambiente sono inseriti nello stesso articolo perché il bene-ambiente è comprensivo di elementi naturali ma anche culturali. Si potrebbe aggiungere che, date le urgenze attuali, quello che ancora manca è proprio un riferimento all’ambiente naturale, infatti si dovrebbe parlare di *ambienti ed ecosistemi.*
Anche in questo caso semplicità, brevità nell’uso linguistico, sono indice di chiarezza.



“ L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.”

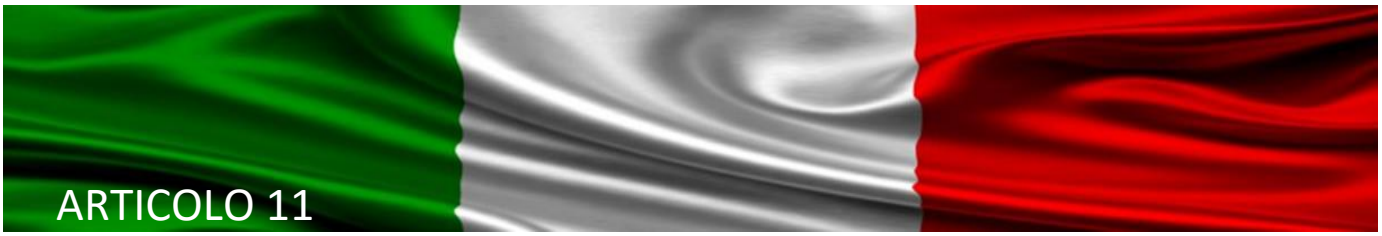
STRANIERO: Questa parola è usata una volta sola nell’ambito dei principi fondamentali e irrununciabili. In greco Xenòs da ἐξ, la preposizione greca corrispondente alla latina *ex:* quindi *xénos* indicherebbe un riferimento alla non appartenenza alla comunità; dal lat. “extraneus”, forestiero, con la preposizione ex e extra, che implicano il concetto di fuori, all’esterno, persona appartenente ad un altro stato, cittadino proveniente da uno stato estero. (vedi anche strano, estraneo).

Il termine ASILO ha come primo significato, derivato dal greco, quello di “*luogo sacro, inviolabile”*asylon (hieron), propriamente-tempio-senza cattura, composto da a-privativo+ syle, “cattura “, in latino asylu(m). Da qui ha poi assunto il significato di “ luogo di rifugio per i rei, gli incolpati “.

DIRITTO D’ASILO indica perciò il diritto di essere accolti in un altro stato quando quello di origine nega alcuni diritti fondamentali.

DIRITTO INTERNAZIONALE**:** insieme di norme e principi volti a regolare i rapporti tra Stati e altri soggetti internazionali.

ESTRADIZIONE: Istituto attraverso il quale, uno Stato consegna un individuo presente sul suo territorio a un altro stato che ne abbia fatto richiesta, al fine di dare esecuzione ad una pena detentiva o ad un processo.



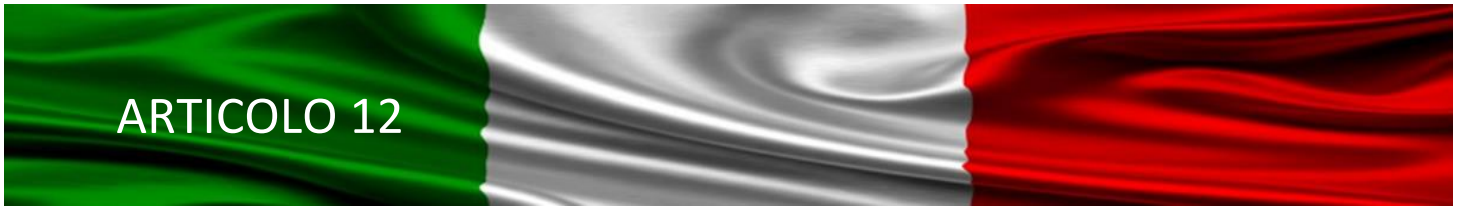
"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

RIPUDIARE dal latino *repudiare*, deriv. di *repudium, "*ripudio ", respingere, rifiutare, in italiano respingere, allontanare da sé, per estensione non accettare, non approvare.
L'articolo evidenzia con chiarezza e con molta forza, di qui l'uso pertinente del verbo *ripudiare,* l'impegno a favore della pace, da parte dei membri della Costituente: la guerra potrà essere strumento di legittima difesa, ma non di offesa ad altri popoli.

IERI	OGGI
Bellum	Guerra

La parola guerra è l'antico termine medievale "guera " passato intatto nella nostra lingua; il latino *" bellum* ", resta solo in altre parole da esso derivate.
OSSERVIAMO L'USO DELLE PAROLE DERIVATE DA BELLUM:
Bellica, bellicoso, belligeranti, imbelle, ribelli, debellare
COMPONI PER CIASCUNA DELLE SUDDETTE PAROLE UNA BREVE FRASE:
-L'industria bellica è molto sviluppata
-I ribelli hanno provocato una rivolta molto cruenta
-I ricercatori lavorano tanto per debellare gravi malattie
-Tra i due stai belligeranti è stata stipulata una tregua
-Luca ha un temperamento bellicoso
-Chi è incapace di un'azione coraggiosa è un imbelle

Le situazioni di tensione e di attrito con altri Stat condotte devono essere affrontate con il dialogo, in genere all'interno delle Organizzazioni internazionali.



“ La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni “.

COSA SIGNIFICANO I COLORI DELLA BANDIERA?

- Il verde simboleggia la speranza, a lungo coltivata e spesso delusa durante l’Ottocento, in un’Italia unita e libera, e la macchia mediterranea, fondamentale elemento del paesaggio italiano;
- il bianco simboleggia la fede cattolica, professata dalla stragrande maggioranza degli Italiani, e le Alpi, famose per i loro ghiacciai;
- il rosso ricorda il sangue sparso per l’Unità d’Italia;

La centralità dell'italiano per la formazione e la crescita dello studente

Accademia della Crusca-MIUR

Progetto Ricerca-Azione

N.B. Il materiale didattico (selezione dei testi, formulazione dei quesiti e delle proposte operative) è stato predisposto dalla docente

Docente: Nunzia Arcaria

ISTITUTO : LICEO SCIENTIFICO "G. SEGUENZA" - MESSINA

Classe: II F – corso tradizionale

TEMATICA SCELTA:
IL LINGUAGGIO DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE:
LEGGERE E COMPRENDERE I TESTI NORMATIVI

TITOLO DEL PERCORSO

La comprensione del testo normativo del presente e del passato presupposto fondamentale per una reale partecipazione alla dimensione della vita associata

Argomenti:

Il testo normativo scolastico (regolamento d'istituto, circolare)
La Costituzione: articoli 8, 33, 53
I testi normativi del passato: le Leggi delle XII tavole, il Capitulare de villis, i Placiti cassinesi, il Codice di Hammurabi

DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA'

Martedì 22/3/17

Presenti 27 studenti su 29.

Rilevazione attraverso una scheda di osservazione d'aula predisposta dall'insegnante.

Attività: presentazione del progetto e somministrazione di un test sulla comprensione di un testo normativo scolastico.

Materiali: fotocopie di un testo normativo scolastico preparato dall'insegnante(art. 6 del Regolamento d'istituto Assemblee degli studenti, 6.1 Assemblea d'Istituto).

Tempo: 90'(complessivi, 45' per la presentazione e discussione, 45' per il test).

Descrizione dell'attività: gli studenti hanno mostrato interesse nel corso della presentazione del progetto, intervenendo con domande relative alle finalità dell'iniziativa e muovendo delle osservazioni in merito ai linguaggi specifici da loro studiati nel I biennio. Dalla discussione è emersa attenzione e disponibilità, ma non sono stati forniti significativi apporti in termini propositivi.

Testo proposto

Regolamento d'Istituto

Art. 6

ASSEMBLEE DEGLI STUDENTI

6.1. Assemblea di Istituto

L'Assemblea di Istituto durante l'orario delle lezioni viene convocata, con indicazione del relativo o.d.g., su richiesta della maggioranza del comitato studentesco di istituto o, se non costituito, dai rappresentanti di tutte le classi, oppure dal 10% degli studenti dell'Istituto, di norma almeno 5 gg. prima della data fissata per il suo svolgimento, previo accordo con la Dirigenza sul giorno di svolgimento, sui locali di utilizzo e sull'ordine del giorno. Qualora per la trattazione di uno o più punti sia prevista la presenza di esperti (per non più di quattro volte), la richiesta va inoltrata in tempo utile perché si possa riunire il C.d.I. per la relativa autorizzazione.

Il C.d.I. può delegare, all'inizio dell'anno scolastico, il Dirigente scolastico per l'autorizzazione di cui trattasi.

Nella prima Assemblea di ogni anno scolastico vengono eletti un presidente ed eventualmente un vice-presidente, le cui modalità di elezione ed i cui compiti vengono definiti in un apposito regolamento per il funzionamento dell'Assemblea stessa.

E' inoltre nominato un segretario dell'Assemblea stessa.

Il testo del regolamento ed il nome degli eletti vengono trasmessi al Dirigente scolastico ed al Consiglio di Istituto.

Il comitato studentesco, ove costituito, ovvero il presidente è -nei confronti del Dirigente scolastico - responsabile del regolare svolgimento dell'Assemblea.

Di ogni Assemblea, a cura del presidente, viene redatto apposito verbale che, consegnato al Dirigente scolastico, verrà conservato agli atti della scuola. Nel caso la Dirigenza constati la violazione delle norme che regolano il diritto di assemblea, o constati l'impossibilità di ordinato svolgimento della stessa, l'Assemblea verrà immediatamente sciolta.

Le Assemblee mensili pomeridiane potranno essere autorizzate nei limiti della possibilità di apertura della scuola e della disponibilità di personale di vigilanza.

In relazione alla disponibilità dei locali nonché al modello organizzativo più funzionale alla trattazione degli argomenti, l'Assemblea può articolarsi in assemblee di classi parallele o assemblee di biennio e di triennio.

Il diritto di Assemblea può essere esercitato per una volta al mese. Tuttavia, per salvaguardare i 200 giorni minimi assegnati allo svolgimento delle lezioni, previsti dall'art.74 c.3 del D.L.vo 297/94, il diritto di Assemblea di istituto durante l'orario delle lezioni (ai sensi della nota 26/11/2003 della Direzione generale per lo status dello studente, per le politiche giovanili e per le attività motorie) può essere esercitato per un numero di volte non superiore a quattro senza che questo incida sul computo dei 200 giorni di lezione. Ulteriori Assemblee concesse configureranno l'obbligo del recupero delle giornate perse. Se le Assemblee hanno come oggetto problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, con la presenza di esperti autorizzati dal Consiglio d'Istituto, oppure sono dedicate allo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo, concorrono pienamente al computo dei 200 giorni destinati allo svolgimento delle lezioni. Tuttavia, per la trattazione di importanti e urgenti problematiche, possono essere concesse Assemblee d'Istituto straordinarie.

Non possono aver luogo assemblee nel mese conclusivo delle lezioni. All'Assemblea di Istituto, oltre al Dirigente scolastico od a un suo delegato, possono assistere i docenti che lo desiderino. Gli insegnanti in servizio rimarranno, comunque, nell'istituto, restando a disposizione per svolgere eventuale opera di vigilanza a seconda delle necessità.

Dopo aver letto con attenzione il testo rispondi alle seguenti domande:

1 - L'assemblea d'istituto può essere convocata:
☒ dalla metà degli studenti dell'istituto
❑ dal 10% delle classi dell'istituto
❑ dal 50% del comitato studentesco
❑ dal Dirigente Scolastico

2 - Il regolamento dell'Assemblea d'Istituto è redatto
☒ dagli studenti
❑ dai docenti
❑ dal Dirigente Scolastico
❑ dal Consiglio d'Istituto

3 – Quale tra le seguenti non è prerogativa del presidente dell'assemblea?
❑ responsabilità del regolare svolgimento dell'assemblea
❑ cura della stesura del verbale
☒ fissazione dell'o.d.g.
❑ nessuna delle opzioni precedenti
4 - Se le assemblee impediscono il raggiungimento dei 200 giorni minimi assegnati allo svolgimento delle lezioni, l'autorizzazione può essere concessa:
❑ nemmeno in casi straordinari
❑ per un numero non inferiore a quattro
☒ solo nel caso di attività o incontri di rilevanza culturale
❑ nessuna delle opzioni precedenti

5 - Le assemblee d'istituto non possono essere effettuate:
❑ in numero superiore a cinque per a.s.
☒ alla fine dell'a.s.
❑ in concomitanza con gli scrutini del I quadrimestre
❑ se non dietro autorizzazione del Consiglio d'Istituto

Risultati (su 27 studenti)
6 studenti hanno ottenuto punteggi superiori alla sufficienza, per 17 i risultati sono mediocri, per 3 la prova evidenzia carenze, 1 studente ha ottenuto punti 0.

28/3/17
Attività: Lavoro di gruppo sulla comprensione di testi normativi
Materiali: fotocopie contenenti il testo di una circolare scolastica e di alcuni articoli della Costituzione, con quesiti formulati dall'insegnante.
Tempo: 90'
Presenti 25 studenti su 29.
Descrizione dell'attività: dopo la correzione e il commento dei risultati del primo test l'attività è stata presentata alla classe, che è stata divisa in (8)gruppi disomogenei (anche sotto il profilo del genere femminile/maschile), ognuno dei quali costituito da 3 studenti.
Consegne: lettura autonoma dei testi all'interno dei gruppi, con possibilità di chiedere chiarimenti all'insegnante solo in relazione alla comprensione dei quesiti .
Osservazioni: gli studenti hanno mostrato interesse all'attività svolta e hanno, generalmente, lavorato in modo ordinato, con poche eccezioni (2 alunni distratti); in particolare 7 studenti si sono segnalati per la serietà con la quale hanno affrontato la prova.

Osservazioni:
Dalla correzione della prova emergono, nella prima parte, difficoltà nella comprensione dei termini specifici proposti (in particolare in riferimento all'espressione "in ottemperanza" e nello scioglimento della sigla), nella percezione della specificità del linguaggio stesso e, soprattutto, nella trascrizione del testo in un linguaggio più comprensibile e vicino alla quotidianità, anche in riferimento alla correttezza e alla proprietà del linguaggio utilizzato in tale opera di trascrizione.
Migliori i risultati sulla comprensione del testo della Costituzione presentato nella seconda parte, dove un numero considerevole di studenti si è orientato nella comprensione dei singoli termini in relazione al contesto e nel loro utilizzo in contesti differenti da quello proposto.

Testi proposti

A (I testo)

Circ. 23/02/2017 –
Oggetto: Valutazione quadrimestrale.
In ottemperanza al DPCM del 13 novembre 2014 in materia di dematerializzazione, si comunica ai signori genitori che, sul registro elettronico nella sezione documenti>pagellino, è disponibile il pagellino con le valutazioni quadrimestrali. I genitori che fossero sprovvisti di credenziali di accesso, possono farne immediata richiesta presso gli uffici di segreteria.

Messina, ……

Il Dirigente scolastico

-Spiega il significato dei seguenti termini/espressioni o prova a renderli in un linguaggio più comprensibile:
- in ottemperanza ……
- DPCM ……
- dematerializzazione ……..
- pagellino ……
- credenziali di accesso ……..

Ricerca sul vocabolario e trascrivi il significato di tali termini/espressioni/sigle e confronta gli esiti di tale ricerca con la tua spiegazione:

- in ottemperanza ……
- DPCM ……
- dematerializzazione ……..
- pagellino ……
- credenziali di accesso ……..

Quali ti sembrano specifiche del linguaggio normativo?
…….

Riscrivi la circolare in un linguaggio più comprensibile eliminando tutte le espressioni sopra elencate:

……..
……..
……..
……
B – Il testo : un esempio di variazione semantica in rapporto al contesto normativo:

Il testo della Costituzione
ART. 8.
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

ART. 33.
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione,
senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.
È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

ART. 53.
Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Ricava dal contesto il significato dei seguenti termini/espressioni e prova a formulare contesti linguistici (frasi) in cui tali termini/espressione abbiano un significato differente da quello della Costituzione:
Confessioni ……..
Altro contesto:……
In quanto ……
Altro contesto:……
Ordini ……
Altro contesto:……
Gradi ……..
Altro contesto:……
Esercizio ……
Altro contesto:……
Concorrere ……
Altro contesto:……
Ragione ……..
Altro contesto:……
È informato ……..
Altro contesto:……

10/4/17

Attività: Lavoro di gruppo sulla comprensione e sul confronto di testi normativi del passato, anche in funzione dell'etimologia latina

Materiali: fotocopie preparate dall'insegnante contenenti alcune delle *Leggi delle XII tavole*, i *Placiti cassinesi*, estratti dal *Capitulare de villis* e dal *Codice di Hammurabi*. I testi sono preceduti da una breve introduzione esplicativa, anche ai fini della relativa contestualizzazione. Tutti i quesiti sono stati formulati dall'insegnante

Tempo: 90'

Descrizione dell'attività: dopo la correzione e il commento dei risultati del lavoro precedente l'attività è stata presentata alla classe (presenti 26 studenti su 27), che è stata divisa in gruppi (4 gruppi da 5 e 1 da 6), ognuno dei quali ha eletto un capogruppo.

Consegne: lettura autonoma dei testi all'interno dei gruppi, con possibilità di chiedere chiarimenti all'insegnante in relazione alla comprensione dei quesiti e di consultare, in casi limitati e dietro assenso della stessa, il vocabolario online.

Osservazioni: gli studenti hanno mostrato interesse all'attività svolta e hanno, generalmente, lavorato in modo ordinato, coordinati dal capogruppo. Il gruppo costituito da 6 alunni, ritenendo più proficuo lavorare in gruppi più ristretti, chiede e ottiene di dividersi in 2 gruppi (3 alunni per gruppo).Si rileva, inoltre, che il tempo fissato per l'attività (circa 90') è troppo limitato, dal momento che il lavoro sui Placiti cassinesi si rivela più impegnativo del previsto. Pertanto, si concorda di proseguire l'attività nell'ultimo degli incontri d'aula previsti, rinunciando ad affrontare l'argomento dell'uso del femminile nei testi normativi, per il quale era stato già preparato il relativo materiale documentario.

Testi

Leggi delle dodici tavole

Furono redatte da "decemviri legibus scribundis" nel 450-51 a.C. Le Dodici Tavole (non sappiamo se di legno di quercia, d'avorio o di bronzo) vennero affisse nel foro, dove rimasero fino al saccheggio e all'incendio di Roma del 390 a.C. Cicerone narra che ancora ai suoi tempi (I secolo a.C.) il testo delle Tavole veniva imparato a memoria dai bambini. Il testo originale non è giunto integralmente fino a noi, poiché le tavole originali andarono perdute nel saccheggio di Roma da parte dei Galli di Brenno nel 390 a.C. Tuttavia, numerosi frammenti sono citati dalle fonti antiche, sia testualmente, sia come trascrizione, o spiegazione e commento delle singole norme. Le leggi dovevano coprire l'intero campo del diritto (diritto sacro, pubblico, penale, privato), compreso il processo. Si tratta di una raccolta delle consuetudini precedentemente esistenti e oralmente tramandate.

Tavola I

7. Se non si accordano, [le parti] espongano la causa nel comizio o nel foro prima di mezzogiorno. Espongano la causa, presenti entrambi.

9. Se entrambe le parti sono presenti, il tramonto del sole sia il limite ultimo [per la discussione].

Tavola III

Se un debito è stato riconosciuto e la questione è stata legalmente definita, siano fissati per il pagamento trenta giorni. Passati i trenta giorni il creditore metta le mani addosso al debitore, lo conduca in giudizio. Se il debitore non ottempera alla sentenza o nessuno garantisce per lui in giudizio, il creditore lo porti con sé, lo leghi o con un vincolo di ferro o con ceppi di quindici libbre, non meno.

Tavola IV

Se il padre avrà venduto il figlio per tre volte, il figlio sia libero dall'autorità paterna.

4.Se un bambino è chiaramente deforme deve essere ucciso

Tavola V

Se una persona muore senza aver fatto testamento, il parente maschio prossimo erediterà il patrimonio

5.Se questo non c'è erediteranno gli uomini della sua *gens*

Tavola VIII

Se uno ha rotto ad un altro una parte del corpo, se non viene con lui ad una transazione, valga la legge del taglione. Se uno ha fatto ad un altro un torto diverso, la pena sia di venticinque assi di bronzo. Se uno con la mano o col bastone ha spaccato la faccia a un uomo libero, sarà assoggettato alla pena di 300 assi; se l'ha rotta a un servo, alla pena di 150 assi.

12.Se avrà tentato di rubare nottetempo ed è stato ucciso, l'omicidio sia considerato legittimo.

Tavola XI

È vietato il matrimonio fra plebei e patrizi.

Esercizi:

1.Sotto il profilo linguistico quali elementi ti sembrano caratterizzare il testo? Che osservazioni ti suggerisce l'uso dei tempi verbali?

2.Spiega il significato dei termini sottolineati, anche ricavandone il significato dal contesto.

3.Riscrivi in una forma più comprensibile la norma contenuta nella tavola III.

4.Confronta il presente testo con quelli esaminati nelle lezioni precedenti: che osservazioni puoi fare?

I placiti cassinesi

Placito: sentenza di un'autorità giudiziaria medievale;

I *placiti cassinesi* contengono i più antichi documenti del volgare italiano

Etimologia: dal lat. *placĭ*tu(m), neutro sost. di *placĭ*tus, part. pass. di *placē*re 'piacere'.

I quattro placiti cassinesi, conosciuti anche come "Placiti Capuani", sono quattro testimonianze giurate, registrate tra il 960 e il 963, sull'appartenenza di certe terre ai monasteri benedettini di Capua, Sessa Aurunca e Teano e sono i primi documenti di volgare italiano scritti in un linguaggio "ufficiale" e formale. Riguardavano una lite sui confini di proprietà tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino. Con questo documento tre testimoni, dinanzi al giudice Arechisi, deposero a favore dei Benedettini, indicando con un dito i confini del luogo che era stato illecitamente occupato da un contadino dopo la distruzione dell'abbazia nell'885 da parte dei Saraceni. La formula del placito capuano fu inserita nella stessa sentenza, scritta in latino, e ripetuta per quattro volte. Le quattro pergamene sono oggi sono conservati nella Biblioteca di Montecassino.

I passi in volgare

I quattro passi in volgare sono:

« Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti. » (Capua, marzo 960 d.C.)

« Sao cco kelle terre, per kelle fini que tebe monstrai, Pergoaldi foro, que ki contene, et trenta anni le possette. » (Sessa, marzo 963)

« Kella terra,per kelle fini que bobe mostrai,sancte Marie è,et trenta anni la posset parte sancte Marie» Teano, ottobre 963

« Sao cco kelle terre, per kelle fini que tebe mostrai, trenta anni le possette parte sancte Marie. » (Teano, ottobre 963)

Le parole che i testimoni devono giurare sono state preparate dal giudice e in seguito il notaio sottolineava la conformità delle dichiarazioni. Pertanto questi documenti non sono la riduzione scritta di frasi pronunciate "ex abrupto", ma costituiscono la testimonianza dei primi documenti di un linguaggio cancelleresco scritto con una struttura sintattica complessa.

Esercizi:

Dal latino all'Italiano:

sao: corrisponde al latino ……

fini: quale termine latino che muta significato dal singolare al plurale ti ricorda? ……

trent'anni: a quale complemento del latino corrisponde? In che caso è espresso? ……

tebe: corrisponde al latino ……

sancte Marie: a quale complemento latino corrisponde? Come sarebbe stato scritto in Latino? ……

Sancti Benedicti: a quale complemento latino corrisponde? Come sarebbe stato scritto in Latino? ……

Que: corrisponde al latino ……

Capitulare de villis

Il capitolare è una legge o un'ordinanza emanata dai re o dagli imperatori franchi e i loro successori. Il termine deriva dal latino *capitulare* (diviso in capitoli o paragrafi).

Il *Capitulare de villis vel curtis imperii*, comunemente noto come *Capitulare de villis* (in italiano: "Decreto sulle ville"), è un capitolare emanato negli ultimi anni del regno di Carlo Magno, verso la fine dell'VIII secolo, per disciplinare le attività rurali, agricole e commerciali delle aziende agricole dell'impero o ville.

Il manoscritto non è datato, ma gli storici considerano che la sua stesura risalga ad un periodo compreso tra il 770 e l'813.[1]

Assieme ad altri 254 manoscritti custoditi presso la Herzog August Bibliothek in Germania, è uno dei pochi documenti amministrativi sopravvissuti del regno di Carlo Magno e rappresenta un importante documento per la comprensione della cultura materiale e dell'amministrazione statale in epoca Carolingi.

Testo

1.Vogliamo che le nostre villae, che abbiamo impiantato perché servano ai nostri bisogni, siano totalmente al nostro servizio e non di altri uomini.

2. Vogliamo che la nostra familia sia ben trattata e non ridotta in miseria da nessuno.

3. Gli iudices non devono porre la nostra familia al proprio servizio, non la devono obbligare a corvées, a tagliare legna per loro o ad altri lavori, né accettino alcun dono da essi, non cavallo, bue, maiale, montone, maialino da latte, anello, né altra cosa, a meno che non si tratti di bottiglie, verdura, frutta, polli, uova.

4. Se nella nostra familia qualcuno si rende colpevole di furto o trascura i suoi doveri, risarcisca il danno personalmente; per altre colpe sia punito con frustate secondo la legge, a meno che non si tratti di omicidio e incendio risarcibili con ammenda.

5. Quando i nostri iudices devono occuparsi di lavori sui nostri campi, come seminare, arare, raccogliere messi, falciare il fieno o vendemmiare, ciascuno di essi provveda ai singoli settori e faccia eseguire ogni cosa in modo che tutto sia ben fatto.

6. Vogliamo che i nostri iudices versino l'intera decima [tassa] di ogni raccolto alle chiese che sorgono sulle nostre terre e che la nostra decima non sia versata alla chiesa di un altro, a meno che non si debba rispettare un'antica consuetudine.

8. I nostri iudices si interessino delle nostre vigne che fanno parte del loro ministerium, le curino bene e il vino lo mettano in buoni recipienti e stiano ben attenti che in nessun modo si guasti, acquistino ulteriore vino procurandoselo con scambi in natura di animali da inviare alle villae del re. [...] Ricavino dalle nostre vigne ceppi di vite e ce li inviino per impiantare altrove altre coltivazioni a nostro vantaggio.

10. Gli addetti alle foreste, ai puledri, alle cantine e gli altri ministeriales, collaborino ai lavori dei campi, diano in tributo maiali dai loro mansi, provvedano di manodopera i loro ministeria

34. Occorre dedicare molta attenzione perché i prodotti alimentari lavorati e confezionati a mano siano tutti fatti o preparati con pulizia somma: il lardo, la carne secca , il vino di more, il vin cotto, la salsa di pesce, la senape, il burro, il malto, la birra, l'aceto di mele, il miele, la cera, la farina.

36. I boschi e le foreste nostre siano ben custodite; dove è necessario il disboscamento lo si faccia e non si permetta al bosco di invadere i campi; dove invece devono esserci i boschi se ne impedisca uno sfruttamento che ne comprometta l'esistenza; tutelino la selvaggina presente nelle nostre foreste; si occupino anche degli avvoltoi e sparvieri per le nostre caccie; riscuotano con diligenza le tasse sui boschi a noi dovute.

41. Gli edifici delle nostre curtes e le siepi di recinzione siano ben curati e siano ben tenute le stalle, le cucine, i forni e i frantoi in modo che i ministeriales possano attendere ai loro lavori con decoro e pulizia.

42. In ciascuna villa negli alloggi ci siano a disposizione letti, materassi, cuscini, lenzuola, tovaglie, tappeti, recipienti di rame [...] ganci per paioli, scalpelli e ogni tipo di utensile in modo che non sia necessario cercarli altrove. Li arnesi di ferro da impiegare nelle spedizioni militari siano in buono stato e quando si rientra dalla spedizione siano conservati a casa.

53. Ciascun iudex vigili perché nel proprio ministerium non ci siano uomini ladri o delinquenti.

54. Ciascun iudex badi che i nostri servi si applichino con impegno nel proprio lavoro e non perdano tempo gironzolando per i mercati.

56. Ciascun iudex nel proprio ministerium tenga frequenti udienze, amministri la giustizia e provveda che i nostri servi vivano onestamente

69. [gli iudices] ci tengano sempre informati sulla presenza dei lupi, su quanti ciascuno ne ha catturati e ci facciano presentare le loro pelli.

Rispondi:

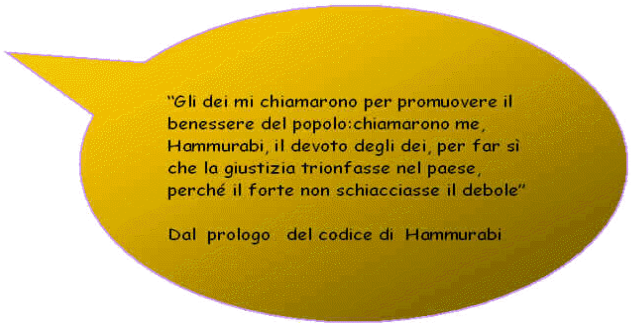
Chi parla nel testo?

Quali sono nel testo le funzioni dei *iudices*?

Prova a spiegare il significato dei termini mimisteriales e ministerium ricavandolo dal contesto

Anche tenendo conto di quanto appreso nello studio della storia spiega il significato dei termini *villa*, *mansi*, *curtes* e *corveès*

Il codice di Hammurabi



Hammurabi fu il più importante re di Babilonia, una delle tante città-stato della Mesopotamia, prima che diventasse la capitale del regno babilonese. Hammurabi divenne re nel 1792 a.C. e, nel corso di 42 anni di regno, riuscì a conquistare tutte le città-stato sumere, formando un unico "impero babilonese". Trasformò Babilonia in una città splendida ricca di monumenti di statue e di giardini e ne fece la capitale di un impero molto vasto. Impose a tutte le popolazioni del suo impero le stesse leggi e, perché tutti potessero conoscerle, le riunì in un codice, una raccolta di leggi scritte in caratteri cuneiformi.

LE LEGGI

Ecco il testo di alcune leggi che si possono leggere nel codice di Hammurabi riguardanti:

- **il furto**
- **i danneggiamenti**
- **i reati penali**
- **il matrimonio**
- **l'eredità**
- **l' adozione**

REATO	ARTICOLI
furto	6. Qualora qualcuno derubi la proprietà di un tempio o della corte, sia messo a morte, e così chi riceva la refurtiva da lui sia messo a morte. 8. Qualora qualcuno rubi bestiame o pecore, o un asino, o un maiale o una capra, qualora esso o alla corte a un dio, il ladro paghi 30 volte tanto; qualora appartengono a un uomo liberato del re paghi egli 10 volte tanto; qualora il ladro non abbia nulla con cui pagare, sia messo a morte.
danneggiamento	55. Qualora qualcuno apra i suoi solchi per irrigare il suo terreno, ma è malaccorto, è l'acqua allaghi il campo del suo vicino, allora paghi frumento per la sua perdita. 56. Qualora un uomo lasci entrare l'acqua, e l'acqua sommerga la piantagione del suo vicino, paghi 10 *gur* di frumento per ogni *gan* di terra.
reato penale legge del taglione	195. Qualora un figlio colpisca suo padre, gli siano troncate le mani. 196. Qualora un uomo cavi un occhio ad un altro, gli sia cavato un occhio. 197. Qualora un uomo rompa un osso ad un altro uomo, gli sia rotto un osso. 198. Qualora un uomo cavi l'occhio di un uomo liberato, o rompa l'osso di un uomo liberato, pagherà una mina d'oro 199. Qualora un uomo cavi l'occhio dello schiavo di un uomo, o rompa l'osso dello schiavo di un uomo, pagherà metà del valore di esso.
matrimonio	142. Qualora un uomo litighi con la moglie, e dica:"Tu non sei adatta a me", vanno presentate le ragioni della sua manchevolezza. Se ella è incolpevole, non c'è alcun torto da parte sua, ma egli la lascia e la trascura, allora nessuna colpa si lega a questa donna, ella prenderà la sua dote e tornerà alla casa di suo padre. 148. Qualora un uomo prenda una moglie, ed ella sia colta da malattia, se allora egli desideri di prendere una seconda moglie non ripudierà sua moglie che è stata attaccata dalla malattia, ma egli la terrà nella casa che ha costruito e la sosterrà finché vive.
eredità	168. Qualora un uomo voglia mettere suo figlio fuori di casa, e dichiari davanti al giudice: "Voglio mettere mio figlio fuori di casa", allora il giudice esaminerà le sue ragioni. Qualora il figlio non sia colpevole di alcuna grande mancanza, per la quale può essere messo fuori a buon diritto, il padre non lo metterà fuori. 169. Qualora sia colpevole di una grande mancanza, per quale potrebbe a buon diritto privarlo dello status di figlio, il padre lo perdonerà per la prima volta; ma nel caso che sia colpevole di una grande mancanza per la seconda volta il padre priverà il figlio di tutto lo status filiale.
adozione	185. Qualora un uomo adotti un bambino attribuendogli il nome di figlio, e lo allevi, questo figlio cresciuto non può essere richiesto in restituzione. 188. Se un artigiano ha preso per farlo crescere con sé un ragazzo e gli insegna il proprio mestiere, egli non può essere richiesto in restituzione.

Esercizio:

- **Confronta con il testo delle leggi delle XII Tavole**

02/5/17

Attività: continuazione del lavoro precedente (lavoro di gruppo sulla comprensione e sul confronto di testi normativi del passato, anche in funzione dell'etimologia latina)

Materiali: fotocopie preparate dall'insegnante contenenti alcune delle *Leggi delle XII tavole*, i *Placiti cassinesi*, estratti dal *Capitulare de villis* e dal *Codice di Hammurabi*. I testi sono preceduti da una breve introduzione esplicativa, anche ai fini della relativa contestualizzazione (stessi documenti della lezione precedente).

Tempo: 80' circa

Descrizione dell'attività: la classe ha continuato il lavoro precedente divisa in gruppi (4 gruppi da 5 e 1 da 4, dal momento che 5 alunni erano assenti), ciascuno sotto la guida di un capogruppo. I gruppi hanno mantenuto la composizione della precedente lezione, limitando le sostituzioni alle assenze.

Consegne: lettura autonoma dei testi all'interno dei gruppi, con possibilità di chiedere chiarimenti all'insegnante in relazione alla comprensione dei quesiti e di consultare, in casi limitati e dietro assenso della stessa, il vocabolario online.

Osservazioni relative all'attività in aula

Gli studenti si sono impegnati meno rispetto all'incontro precedente; in particolare, all'interno dei gruppi il lavoro è stato svolto solo da parte di alcuni, mentre altri si sono limitati a seguire in modo passivo o, in qualche caso, hanno mostrato un atteggiamento dispersivo e necessitato di richiami da parte dell'insegnante. Ciò appare imputabile all'imminenza del viaggio d'istruzione, al quale due terzi della classe parteciperà e al succedersi di lunghi "ponti", che hanno determinato il rallentamento dei ritmi di lavoro. Pertanto, il lavoro prodotto è limitato in rapporto al tempo concesso e l'esecuzione di alcuni esercizi risulta incompleta.

Osservazioni relative alla correzione

Dalla correzione si notano, per due gruppi, sufficienti conoscenze apprese in specifici contesti di apprendimento (storico), ma difficoltà nella comprensione dei testi, in relazione al lessico (esercizi di contestualizzazione), all'individuazione dell'emittente, alla derivazione di alcuni termini o funzioni grammaticali dal Latino e ciò appare imputabile alla superficialità dell'approccio e al mancato esercizio delle abilità esegetiche e interpretative che l'uso indiscriminato dei media da parte dei giovani troppo spesso determina.

23/5/17

Attività: conclusione del lavoro precedente (lavoro di gruppo sulla comprensione e sul confronto di testi normativi del passato, anche in funzione dell'etimologia latina), in parte corretto dall'insegnante.

Materiali: fotocopie preparate dall'insegnante contenenti alcune delle *Leggi delle XII tavole*, i *Placiti cassinesi*, estratti dal *Capitulare de villis* e dal *Codice di Hammurabi*. I testi sono preceduti da una breve introduzione esplicativa, anche ai fini della relativa contestualizzazione (stessi documenti della lezione precedente).

Tempo: 80' circa

Descrizione dell'attività: gli studenti, oltre a completare il lavoro, riflettono sugli errori segnati e, se possibile, apportano correzioni. Al termine breve discussione conclusiva sull'attività svolta.

Consegne: Completare il lavoro, riflettere sugli errori, formulare ipotesi di correzione (in gruppo, rispettando la composizione della lezione precedente). Al termine esporre impressioni, formulare giudizi sull'attività svolta, esprimere suggerimenti.

Osservazioni: gli studenti hanno eseguito le consegne senza particolari note.

Tra le osservazioni espresse dagli studenti: limitato il tempo complessivo, difficile da comprendere il testo normativo. Giudizi complessivi non troppo negativi, né molto positivi.

30/5/17

Verifica finale: prova costituita da una prima parte contenente 12 quesiti a risposta multipla (max 12 punti; p.1 in caso do risposta corretta, p.0 in caso di risposta errata), 1 di analisi linguistico-stilistica (max p.3; 1 punto per ogni risposta corretta), 1 di riscrittura (max 2 punti; p.0 in caso di esecuzione interamente errata o di esercizio non eseguito, p,0,5 in caso di trascrizione in buona parte errata, p.1 in caso di trascrizione corretta nelle linee fondamentali, p.1,5 in caso di trascrizione quasi interamente corretta, p.2 in caso di trascrizione corretta in ogni parte), 1 di scrittura (max p.3; p.0 in caso di esecuzione interamente errata o di esercizio non eseguito, p,0,5 in caso di stesura quasi interamente errata, p.1 in caso di stesura in buona parte errata, p.1,5 in caso di stesura incerta, p.2 in caso di stesura corretta nelle linee fondamentali, p.2,5 in caso di stesura quasi interamente corretta, p.3 in caso di stesura corretta in ogni parte).

Materiali: fotocopie preparate dall'insegnante

Tempo: 80' circa

Testo della verifica finale (con indicazione dei punteggi)

1.Indica quale tra le seguenti espressioni non è specifica del linguaggio normativo:
❑ in ottemperanza
❑ secondo quanto previsto
❑ si configura l'obbligo
☒ essere sprovvisti p.1

2.Il termine "equipollente" nel linguaggio normativo significa:
☒ equivalente
❑ obbligatorio
❑ relativo ai cavalli
❑ concorrente p.1

3.Indica quale tra i seguenti testi non è significativo per l'utilizzo del linguaggio normativo:
☒ un verbale
❑ un regolamento di condominio
❑ un bando di concorso
❑ una circolare ministeriale p.1

4.Nella frase "l'inchiesta fu demandata a persone competenti" il termine "demandata" significa:
❑ riservata
☒ affidata
❑ domandata
❑ pubblicizzata p.1

5. Indica quale tra le seguenti caratteristiche non è tipica dei testi normativi:
❑ ricorso a forme impersonali
❑ individuazione ben definita del destinatario
❑ assenza di espressioni emotive/soggettive
☒ costrutti sintattici molto lunghi p.1

6.Il lessico normativo della lingua italiana è caratterizzato dalla presenza di:
❑ termini generici e facilmente comprensibili
❑ un uso improprio di alcuni termini
❑ numerosi prestiti linguistici dall'inglese
☒ tecnicismi specifici p.1

7.Il termine "placito", in ambito storico, indica:
☒ una sentenza emessa da un'autorità medioevale
❑ un documento di proprietà
❑ un testo di legge diviso in capitoli
❑ un insieme di leggi del mondo mesopotamico p.1

8.Nell'espressione "il sistema tributario è informato a criteri di progressività" "è informato" significa:
❑ è a conoscenza di
❑ riceve il suo significato da
☒ conforme a
❑ provvisto di p.1

9.Nell'espressione "il servizio dovrà essere esternalizzato" il termine "esternalizzato" è un:
❑ latinismo
❑ prestito linguistico
☒ neologismo
e significa :
❑ esteso all'esterno
❑ conforme a modelli esteri
☒ affidato a un soggetto esterno
❑ limitato esclusivamente all'esterno p.2

10.Nel romanzo manzoniano le grida sono:
❑ testi di carattere scientifico
❑ provvedimenti delle autorità ecclesiastiche
☒ testi di carattere giuridico
❑ testi normativi relativi ai bravi p.1

11.Leggi con attenzione il seguente testo e poi segna la definizione che ritieni corretta:
"Una idea non può essere giuridica se non in quanto sia chiara; perché il diritto è arte di tracciare limiti, e un limite non esiste se non in quanto sia chiaro. E poiché non vi è pensiero giuridico se non in quanto sia chiaro, tutto ciò che è oscuro può appartenere forse ad altre scienze, ma non al diritto".

Il significato prevalente del testo è che:
☒ se una norma non è espressa con chiarezza è inutile e inefficace
❑ esistono delle scienze che presentano aspetti poco chiari, ma tra queste non c'è il diritto
❑ il compito del diritto è la definizione di limiti comportamentali
❑ è dovere dei giudici essere chiari p.1

12.Leggi con attenzione il testo e poi rispondi alle domande:
"Qualora dal controllo dovesse emergere la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici conseguiti sulla base della dichiarazione non veritiera, fermo restando quanto previsto dall'art. 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, in materia di sanzioni penali".

Individua: la litote: ……
l'uso sostantivato dell'aggettivo …….
Il costrutto che in latino sarebbe stato espresso con l'ablativo assoluto ……
p.3

13. Riscrivi il testo in un linguaggio più comprensibile
p.2

14.Scrivi il testo di un cartello da affiggere all'ingresso del Liceo che comunichi che gli studenti, a causa della necessità di eseguire urgenti lavori sulla strada che fiancheggia l'edificio scolastico, l'ingresso degli studenti, per una settimana, avverrà dall'entrata principale e che l'ingresso sulla via laterale sarà consentito solo in casi di provata o palese necessità (es. alunni disabili) e che colui che non rispetta tale prescrizione sarà punito sotto il profilo disciplinare.
Il testo dovrà:
- contenere le seguenti parole "indifferibile", "ripristino" "divieto", "fatto", "manto stradale", "eccezionale", "documentato", "sanzionato";
-essere espresso in forma impersonale
-risultare paratattico sotto il profilo sintattico;
- contenere tutti i contenuti indicati.
p.3

Soluzione (esempio)
Data la necessità di eseguire indifferibili interventi di ripristino del manto stradale, è fatto divieto agli studenti di accedere alla scuola dall'ingresso di via s. Agostino dal ….al…… In via del tutto eccezionale, quest'ultimo sarà consentito solo in casi debitamente documentati. Sarà sanzionato con provvedimenti di natura disciplinare il mancato rispetto di quanto prescritto.
Totale max p.20

Osservazioni: gli studenti hanno eseguito la prova senza particolari note.

Risultati (attestanti l'opportunità di inserire iniziative del genere all'interno dei percorsi didattici tradizionali)

5 sufficienti o superiori alla sufficienza (20%)
10 intorno alla mediocrità (40%)
4 intorno allo scarso (16%)
6 gravemente insufficienti (24%)

Bilancio dell'esperienza

punti di forza:

-coinvolgimento attivo degli studenti

-possibilità di integrare le attività del progetto con quelle curriculari, rispetto alle quali si possono configurare quali approfondimenti/integrazioni (lo studio dei linguaggi settoriali, l'eredità della lingua latina nell'Italiano di oggi, la dimensione diacronica della lingua)

punti di debolezza :

la realizzazione delle attività nella seconda parte dell'a.s.(a partire da marzo) ne ha determinato la coincidenza con altre iniziative già programmate dal liceo, quale il viaggio d'istruzione, gli interventi integrativi, i progetti d'istituto, mentre una diversa collocazione temporale (anticipando l'inizio e programmando le fasi di lavoro lungo l'intero anno scolastico)avrebbe consentito un ulteriore ampliamento delle attività previste e un loro più organico inserimento all'interno delle programmazioni dei singoli docenti.

suggerimenti :

- L'iniziativa può coinvolgere anche docenti di altre discipline, dal momento che la comprensione dei testi normativi non è prerogativa esclusiva dell'insegnamento dell'Italiano, ma coinvolge tutti i docenti, e non solo quelli di materie dell'area umanistico-letteraria.

- La collocazione delle attività dovrebbe essere prevista a partire dalla prima parte dell'a.s. (v. prima, alla voce "analisi punti di debolezza).

Le parole e i valori

Corso di approfondimento e aggiornamento sui linguaggi normativi con metodologia R/A

Diario di Bordo della Classe 1 A Scienze Applicate Liceo Seguenza – Messina

LIBERTA'

Giorno 23 marzo 2017

Oggi lavoriamo con la parola «libertà» e con la sua storia. Ci siamo divisi in cinque gruppi ed abbiamo letto insieme il testo «Per una storia del termine italiano *libertà*» di Maraschio e Larson.

Ne abbiamo studiato l'etimologia: dal latino LIBERTAS. Il fatto che nel passaggio in italiano la parole abbia conservato la «B» intervocalica e non la abbia mutata in «V» , come ad esempio nel passaggio da «HABERE» ad «AVERE» dimostra che nell'antichità essa non era un termine del lessico di base, ma veniva usata solo in ambienti colti con significato giuridico e filosofico; significava essenzialmente «capacità di agire con libero arbitrio» o «condizione di chi non è soggetto a padroni o tiranni» Si contrapponevano quindi due concetti :

LIBERTA' Vs SCHIAVITU'

Libertà, Uguaglianza , Fraternità

Il nuovo significato del termine risale alla seconda metà del '700, nel periodo successivo alla rivoluzione francese del 1789 quando indicherà la piena possibilità di esercitare il proprio potere di scelta, senza imposizioni di divieti o obblighi, in alcuni campi.

«Libertà personale, religiosa, di pensiero, di stampa, di associazione, di commercio»

Nella seconda metà del '900 , con la «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» del 1948 e con le Costituzioni europee contemporanee si afferma il concetto allargato in senso politico e sociale di libertà intesa come base per il cosidetto «stato sociale»

Nella seconda metà del '900 , con la «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» del 1948 e con le Costituzioni europee contemporanee si afferma il concetto allargato in senso politico e sociale di libertà intesa come base per il cosidetto «stato sociale»

Costituzione italiana

Art. «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, impedendo di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»

La centralità dell'italiano per la formazione e la crescita dello studente
Progetto Ricerca-Azione Accademia della Crusca-MIUR

Docente:Antonia Filomena D'Angelo
Classe: IV L Liceo Scientifico
DENOMINAZIONE ISTITUTO : LICEO SCIENTIFICO "G. SEGUENZA"- MESSINA

ARGOMENTO: Scrivere di scienza

Documento 1

Penso che […] il Cinquecento e l'età barocca siano la dimostrazione suprema ed esemplare della felice compresenza e compartecipazione della letteratura e della scienza, in seguito reciprocamente allontanatesi fino all'incomprensione e allo scontro. Posso proporre allora due punti di riferimento estremo, secondo la cronologia: la descrizione del padiglione di Luciana nel *Morgante* di Pulci e il trattato alfieriano *Del principe e delle lettere*. […] Luciana fa vedere a Rinaldo e ad Astolfo la sua tenda, grandiosa e fittamente figurata, nel viaggio che i due paladini stanno compiendo, accompagnati dal diavolo Astarotte […], teologo e scienziato, invenzione straordinaria di Pulci […] che illustra loro tutte le raffigurazioni disegnate sul padiglione di Luciana: geografia, astronomia, botanica, zoologia, tecnologia. È la prima lezione della scienza moderna, e risponde a un'idea della scienza e della letteratura […] che direi "totale", non conflittuale, anzi armoniosa. […] L'altro e opposto punto – questo conclusivo – dell'armonia e della gara di letteratura e scienza è dato dal trattato di Vittorio Alfieri […]. Gli scienziati – dice Alfieri – sono i migliori servi del principe, perché non importa loro nulla il fatto che il principe si possa servire delle scoperte scientifiche per rendere più oppressivo e rigido il suo potere e più schiavo il popolo […]. Per questo la letteratura, dal momento che esige la libertà morale, intellettuale, umana, non trova spazio presso il principe, che anzi, la conculca e la spegne. La distanza fra letteratura e scienza si è fatta ormai enorme: Alfieri verifica mirabilmente quella che è la condizione della società e della storia moderne […]. Offre con la sua teoria dell'attualissima contrapposizione tra letteratura e scienza, l'occasione a Leopardi per specificare ed elencare ampiamente nel "canto" dedicato a Gino Capponi gli effetti deleteri e distruttivi delle scoperte scientifiche, moltiplicatesi tra Settecento e Ottocento per il peggior male dell'umanità […]. La scienza moderna ha finito con il confondersi con l'ideologia, cioè con la "cattiva coscienza" della propria pretesa di essere l'unica "verità", assoluta, mentre le arti sono fole[1].

G. Bárberi Squarotti, *Scienza e letteratura: il Barocco*, in *Cavalcare la luce. Scienza e letteratura*, a cura di G. Ioli, Atti del convegno internazionale, Alessandria-San Salvatore Monferrato 23-25 maggio 2007, Interlinea, Novara 2009

1. fole: *favole, fantasticherie*.

Documento 2

[Francesco Redi (1626-1698), primo medico della corte medicea nel 1666 e letterato, nasce ad Arezzo. La sua attività procede a lungo sul duplice binario della letteratura e della scienza; membro autorevole dell'Accademia della Crusca, erudito e filologo, collabora alla terza edizione del *Vocabolario*, compone le *Rime* e il ditirambo giocoso *Bacco in Toscana*. Tra i collaboratori della

fiorentina Accademia del Cimento, uno dei centri promotori del galileismo e del metodo sperimentale, è autore, tra l'altro, delle *Esperienze intorno alla generazione degli insetti*, un saggio scientifico, assai apprezzato, in forma di lettera]

Non è medico Amore: e s'ei risana
gli amorosi talvolta aspri malori,
la sua maniera è sì crudele e strana,
che fa sovente inorridire i cuori.

Rozzo in arte non sua, rozza e villana
rende un'arte gentile, e in grandi errori
viepiù sempre l'involge, e mai non sana
se non a forza de' più rei martori[1].

Oh quai calici orrendi, atri ed amari
a un cuore infermo tracannar conviene
prima che Amore a ben curarlo impari!

Oh come tardi impara! E se mai viene
ch'ei pur trovi ad un mal pronti i ripari[2],
dal cieco caso, e non da lui proviene.

F. Redi, *Sonetto XXV*

1. a forza de' più rei martori: *a prezzo delle più crudeli sofferenze*.
2. pronti i ripari: *i rimedi tempestivi*.

Documento 3

[Un passo tratto dalla *Seconda Giornata* del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* di Galileo Galilei]

Riserratevi con qualche amico nella maggiore stanza che sia sotto coverta di alcun gran navilio, e quivi fate d'aver mosche, farfalle e simili animaletti volanti; siavi anco un gran vaso d'acqua, e dentrovi de' pescetti; sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vadia versando dell'acqua in un altro vaso di angusta bocca[1], che sia posto a basso: e stando ferma la nave, osservate diligentemente come quelli animaletti volanti con pari velocità vanno verso tutte le parti della stanza; i pesci si vedranno andar notando indifferentemente per tutti i versi; le stille cadenti entreranno tutte nel vaso sottoposto; e voi, gettando all'amico alcuna cosa, non più gagliardamente la dovrete gettare verso quella parte che verso questa, quando le lontananze sieno eguali; e saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazii passerete verso tutte le parti. Osservate che avrete diligentemente tutte queste cose, benché niun dubbio ci sia che mentre il vassello[2] sta fermo non debbano succeder così, fate muover la nave con quanta si voglia velocità; ché (pur che il moto sia uniforme e non fluttuante in qua e in là) voi non riconoscerete una minima mutazione in tutti li nominati effetti, né da alcuno di quelli potrete comprender se la nave cammina o pure sta ferma: voi saltando passerete nel tavolato i medesimi spazii che prima né, perché la nave si muova velocissimamente, farete maggior salti verso la poppa che verso la prua, benché, nel tempo che voi state in aria, il tavolato sottopostovi scorra verso la parte contraria al vostro salto; e gettando alcuna cosa al compagno, non con più forza bisognerà tirarla, per arrivarlo, se egli sarà verso la prua e voi verso poppa, che se voi fuste situati per l'opposito; le gocciole cadranno come prima nel vaso inferiore, senza caderne pur una verso poppa, benché, mentre la gocciola è per aria,

la nave scorra molti palmi[3]; i pesci nella lor acqua non con più fatica noteranno verso la precedente che verso la sussequente parte del vaso, ma con pari agevolezza verranno al cibo posto su qualsivoglia luogo dell'orlo del vaso; e finalmente le farfalle e le mosche continueranno i lor voli indifferentemente verso tutte le parti, né mai accaderà che si riduchino[4] verso la parete che riguarda la poppa, quasi che fussero stracche in tener dietro al veloce corso della nave, dalla quale per lungo tempo, trattenendosi per aria, saranno state separate; e se abbruciando alcuna lagrima d'incenso si farà un poco di fumo, vedrassi ascender in alto ed a guisa di nugoletta trattenervisi, e indifferentemente muoversi non più verso questa che quella parte.

G. Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

1. di angusta bocca: *dalla stretta apertura*.
2. vassello: *vascello, imbarcazione*.
3. scorra molti palmi: *si sposti di molto*.
4. si riduchino: *si limitino* (a volare).

Documento 4

Il rinnovato interesse per l'opera scientifica di Galileo, la rivalutazione del suo pensiero e della sua concezione della realtà […] hanno riaperto il dibattito intorno alla prosa galileiana […]. Il fascino della sua prosa […] non può essere ignorato in un esame sintetico della sua figura e del suo pensiero: come infatti discernere, nel successo di un'opera , il significato scientifico dalla sua esposizione, il contenuto dalla forma, quando alcuni suoi scritti hanno suscitato clamore e fermenti di pensiero proprio per la forza di penetrazione e per la suggestione che proviene dalla sua parola? […]

In questa celebre pagina del *Dialogo sopra i due massimi sistemi,* in cui viene esposto il principio di relatività galileiana, una delle più importanti argomentazioni a favore del movimento della Terra ed una delle più acute repliche agli avversari della dottrina copernicana, Galileo con una curiosità divertita non trascura di descrivere nei più minuti particolari la scena che serve a spiegare il principio scientifico […]. Un gusto che non possiamo spiegare semplicemente con l'ardore e l'attenzione dello scienziato, ma che appartiene ad un'altra categoria dello spirito; di sotto allo scienziato compare l'artista che vuole animare e ravvivare il suo discorso […].

Nei nostri tempi, nel corso di una revisione e riabilitazione del barocco, si è più volte cercato di collocare Galileo in diretta relazione con la moda artistica dominante nel Seicento. […] Certo, la preferenza per i dettagli, quel tirar fuori, quasi a grappolo, un particolare dietro l'altro, dando ad ognuno un proprio posto, colore e significato, il moto stesso della fantasia galileiana che, mentre mira direttamente all'oggetto del discorso, non perde di vista l'elemento marginale e scorre di continuo dal centro alla circonferenza e viceversa, tutto questo potrà apparire effetto del barocco […]. La prosa galileiana, non insensibile alle forme culturali ed artistiche del Seicento, non ne resta tuttavia coinvolta, perché il dominio che Galileo esercita sulla parola gli consente un uso ampio, vario ed elegante, che non ha nulla di sfarzoso o di stucchevole, proprio perché il realismo, la vivacità e la spontaneità del pensiero galileiano meglio s'acconcia a forme espressive chiare e precise, che dicano cose e non vuote parole. La limpidezza della sua pagina aderisce più direttamente ad un ideale classicità, sicché rifiutando la nudità di un discorso strettamente specialistico e rivestendo forme più sontuose, non smarrisce mai l'equilibrio tra parola e pensiero.

L. Geymonat e F. Brunetti, *La prosa e la lingua di Galileo Galilei*, in Storia *della letteratura italiana*, vol. V,a cura di E. Cecchi e N. Sapegno, Garzanti, Milano 1982

Documento 5

[La descrizione dell'occhio presente nel canto VI dell'*Adone* di Giovan Battista Marino]

28 Per l'occhio passa sol, per l'occhio scende
qualunque l'alma imagine riceve
e di quant'ella vede e quanto intende
quasi l'obligo tutto al'occhio deve.
L'occhio, com'ape suol, che coglie e prende
i più soavi fior leggiadra e lieve,
scegliendo il bel dela beltà che scorge,
al'interno censor[1] l'arreca e porge.

[…]

30 Lubrico[2] e di materia umida e molle
questo membro divin formò Natura,
perché ciascuna impression che tolle,
possa in sé ritener sincera e pura.
Perché volubil[3] sia, donar gli volle
orbicolare[4] e sferica figura,
oltre che 'n forma tal può meglio assai
franger nel centro e rintuzzare i rai.

[…]

32 O quanto studio o quanta industria mise
qui l'eterno maestro, o quante accoglie
vene, arterie, membrane e 'n quante guise
sottile aragne[5] e dilicate spoglie!
Per quanti obliqui muscoli divise
passano e quinci e quindi e fila e foglie,
quante corde diverse e quanti e quali
versano l'occhio[6] ed angoli e canali!

[…]

34 L'immortal providenza, accioch'esposto
sia meno ai danni del'offese esterne,
gli ha dato, in un ricovero riposto
sotto l'arco del ciglio, ime[7] caverne;
per siepi e propugnacoli[8] v'ha posto
palpebre infaticabili ed eterne,
sol perché 'l batter lor continuo e ratto
dagli umani accidenti il serbi intatto.

35 Ed a guisa di sole, accioch'aprisse,
emulo al'altro, al picciol mondo il giorno,
qual corona di raggi anco v'affisse
sottilissime sete intorno intorno.
Nel curvo globo l'iride descrisse,

ch'ha di smalti celesti un fregio adorno
e, temprati di limpidi zaffiri,
vi dipinse nel mezzo i sommi giri.

G. B. Marino, *Adone*

1. al'interno censor: *all'anima*.
2. Lubrico: *liscio, scivoloso*.
3. volubil: *girevole, capace di muoversi di continuo*.
4. orbicolare: *circolare*.
5. aragne: *trame*.
6. versano l'occhio: *affluiscono all'occhio*.
7. ime: *profonde.*
8. propugnacoli: *fortificazioni, baluardi*.

Documento 6

[L'importanza della profilassi: tre strofe da *L'innesto del vaiuolo* (1765), ode politico-civile di Giuseppe Parini]

Fra le tenere membra orribil siede
tacito seme[1]: e d'improvviso il desta
una furia funesta
de la stirpe degli uomini flagello.
Urta al di dentro, e fiede[2]
con lièvito mortale;
e la macchina frale[3]
o al tutto abbatte, o le rapisce il bello,
quasi a statua d'eroe rival scarpello.

Tutti la furia indomita vorace
tutti una volta assale ai più verd'anni:
e le strida e gli affanni
da i tugurj conduce a' regj tetti;
e con la man rapace
ne le tombe condensa[4]
prole d'uomini immensa.
Sfugge taluno è vero ai guardi infetti;
ma palpitando peggior fato aspetti.

Oh miseri! che val di medic' arte
né studj oprar né farmachi né mani[5]?
Tutti i sudor son vani
quando il morbo nemico è su la porta;
[…]
Oh debil arte, oh mal secura scorta,
che il male attendi, e no'l previeni accorta!

G. Parini, *L'innesto del vaiuolo*, dalle *Odi*

1. tacito seme: *il germe nascosto del male*.
2. fiede: *ferisce.*

3. frale: *delicata, fragile*.
4. condensa: *ammucchia*.
5. mani: l'intervento del chirurgo.

Documento 7

Quanto tra l'ultimar de l'ora terza
e 'l principio del dì par de la spera
che sempre a guisa di fanciullo scherza,

tanto pareva già inver' la sera
essere al sol del suo corso rimaso;
vespero là, e qui mezza notte era.

E i raggi ne ferien per mezzo 'l naso,
perché per noi girato era sì 'l monte,
che già dritti andavamo inver' l'occaso,

quand'io senti' a me gravar la fronte
a lo splendore assai più che di prima,
e stupor m'eran le cose non conte;

ond'io levai le mani inver' la cima
de le mie ciglia, e fecimi 'l solecchio,
che del soverchio visibile lima.

Come quando da l'acqua o da lo specchio
salta lo raggio a l'opposita parte,
salendo su per lo modo parecchio

a quel che scende, e tanto si diparte
dal cader de la pietra in igual tratta,
sì come mostra esperienza e arte;

così mi parve da luce rifratta
quivi dinanzi a me esser percosso;
per che a fuggir la mia vista fu ratta.

«Che è quel, dolce padre, a che non posso
schermar lo viso tanto che mi vaglia»,
diss'io, «e pare inver' noi esser mosso?».

«Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia
la famiglia del cielo», a me rispuose:
«messo è che viene ad invitar ch'om saglia.

Tosto sarà ch'a veder queste cose
non ti fia grave, ma fieti diletto
quanto natura a sentir ti dispuose».

Poi giunti fummo a l'angel benedetto,

con lieta voce disse: «Intrate quinci
ad un scaleo vie men che li altri eretto». 36

Noi montavam, già partiti di linci,
e '*Beati misericordes*!' fue
cantato retro, e 'Godi tu che vinci!'. 39

Lo mio maestro e io soli amendue
suso andavamo; e io pensai, andando,
prode acquistar ne le parole sue; 42

e dirizza'mi a lui sì dimandando:
«Che volse dir lo spirto di Romagna,
e 'divieto' e 'consorte' menzionando?». 45

Dante Purg.canto XV vv.1-45

Descrizione dell'attività: L'attività che si è svolta in orario curriculare ha avuto come oggetto di studio e approfondimento l'analisi di alcuni testi scientifici di autori affrontati durante l'anno. Attraverso uno studio linguistico supportato dalla metodologia della ricerca-azione i discenti hanno avuto la possibilità di comprendere e rielaborare informazioni, interpretare scopi, registri e contesti, esporre argomentando sulla base di dati presenti nei testi sul terreno della linguistica italiana nel contesto storico-letterario di riferimento, riflettendo sul ruolo che le strutture linguistiche e testuali dell'italiano hanno nel processo di insegnamento-apprendimento della matematica e delle discipline scientifiche. Il lavoro in classe ha mirato alla formazione di competenze testuali specifiche utili a migliorare in particolare la comprensione dei testi di contenuto scientifico e tecnico. Gli argomenti trattati sono stati oggetto di verifica sia scritta che orale. Gli alunni, dopo aver analizzato i vari registri linguistici, hanno prodotto testi argomentativi attraverso cui hanno dimostrato capacità di applicare un metodo di indagine e di operatività scientifica in ambiti diversi e capacità di utilizzare, nella comprensione e nella produzione di testi,lessico e altre strutture linguistiche propri di testi dotati di un certo rigore interpretativo.

Attività sul testo

- Fai la parafrasi
- Individua i termini che rientrano nel campo semantico della scienza
- Contestualizza gli autori alla luce del periodo in cui scrivono
- Fai l'analisi del testo scientifico e tecnico in una tipologia generale di testi
- Individua nei testi proposti le connessioni esistenti tra la letteratura e scienza attraverso un "apprendimento ai confini" tra saperi umanistici e saperi scientifici che, invece che luoghi della separazione, diventano spazi della comunicazione
- Fare acquisire una competenza spendibile nella redazione di una relazione o di un testo scientifico anche per le prove dell'Esame di Stato

Sviluppo del progetto

- Lavorare con una strategia laboratoriale ed interattiva direttamente sui testi, utilizzando anche il lavoro di gruppo attraverso le seguenti fasi
- Prima fase: sperimentazione-osservazione
- Seconda fase: verbalizzazione scritta individuale

- Terza fase: discussione collettiva, confronto
- Quarta fase: affinamento della concettualizzazione e produzione di testi argomentativi

Verifica

- Sviluppa l'argomento proposto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.
  Se scegli la forma del "saggio breve", argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.
  Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.
  Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

La perfetta sinergia tra letteratura e scienza

Fin della notte dei tempi l'uomo ha cercato di dare una spiegazione ai fenomeni che lo circondano.
Secolo dopo secolo, con l'evoluzione del progresso tecnologico, si è passati da una visione prettamente cristiana a una più scientifica e razionale, modificando così la prospettiva del mondo.
A differenza di Leonardo, che nonostante la indiscussa grandezza era reputato "homo sine litteris", Dante incarna la figura del geniale letterato che riesce per primo ad eccellere anche nell'ambito scientifico manifestando, nonostante le relative conoscenze della fisica medievale, grande interesse per le scienze.
La sua opera più famosa, la Divina Commedia, è infatti ricca di riferimenti all'astronomia e alla fisica.
Infatti il canto XV del Purgatorio inizia con l'indicazione del tempo e della cronologia del viaggio attraverso riferimenti astronomici:"Quanto tra l'ultima dell'ora terza e il principio del dì par de la spera..." e ancora nel verso 16 disquisisce anche su argomenti di fisica, manifestando una conoscenza approfondita:"Come quando da l'acqua o da lo specchio salta lo raggio a l'opposita parte, salendo su per lo modo parecchio a quel che scende".
Questa minuziosa descrizione ci appare ancora più preziosa in quanto enfatizzata dall'abilità di Dante nell'usare il volgare fiorentino, anche attraverso l'inserimento di figure retoriche; numerose sono, infatti, le similitudini, utilizzate anche facendo riferimento alla fisica e alla geografia astronomica, per evidenziare le profonde conoscenze che possiede in questi ambiti.
Anche l'anatomia è una branca della scienza che suscita l'interesse di letterati, come Marino che, nell'Adone, descrive minuziosamente l'occhio attribuendogli caratteristiche come:"Lubrico, volubil, orbicolare figura", proseguendo fino ad arrivare alle "palpebre infaticabili ed eterne" e all'iride "ch'ha di smalti celesti un fregio adorno".
L'inadeguatezza di corrette informazioni scientifiche, però, portava anche a costrizioni barbare come l'evirazione, cui erano sottoposti i giovani cantori per mantenere le voci di soprano mediante la castrazione.
Bisognerà aspettare la denuncia di Parini nel XVIII secolo per far cessare questa pratica; lo scrittore non si arresta alla denuncia moralistica ma indaga sulle precise cause del fenomeno per eliminarlo, asserendo che il capriccioso egoismo dei potenti pronti a mutilare un uomo pur di soddisfare la loro ricerca di piacere ne è la causa. Grazie ad alcuni ardimenti linguistici come l'uso moderato di un lessico ricavato dalle scienze moderne, Parini rende persuasivo l'argomento.
Letteratura e scienza sono sempre state complementari e Francesco Redi ne è l'esempio più lampante.
Membro autorevole dell'Accademia della Crusca, compone in forma di lettera un saggio scientifico assai apprezzato e non manca di parlare di scienza anche nei suoi sonetti; in particolare nel XXV critica, attraverso l'espressione "non è medico Amore" chi non crede nella medicina, argomento in cui è molto coinvolto, in qualità di primo medico della corte medicea nel 1666.
Scienziato per eccellenza è, però, indubbiamente Galileo Galilei, che donò la vita a favore della scienza. Inventore del metodo sperimentale, ha rivoluzionato la nostra visione del mondo. Numerosi sono i suoi scritti, ma nella Seconda Giornata del Dialogo sopra i due massimi sistemi in particolare ci parla del principio di Relatività, spiegato con la Teoria del Grande Naviglio. Compatibile con la teoria eliocentrica, e quindi condannato all'Inquisizione, spiega come senza un riferimento esterno non si possa sapere se ci si muova o meno.
Come affermano L. Geymonat e Brunetti nella "Prosa e la lingua di Galileo Galilei" grazie alla sua "curiosità divertita" e alla sua "limpidezza" "il dominio che esercita sulla parola gli consente un uso ampio, vario ed elegante, che non ha nulla di sfarzoso e stucchevole", discostandosi completamente dal barocco.
Sta qua la grandezza di Galilei:l'accostamento tra una scoperta sensazionale come contenuto e la forza di penetrazione e suggestione della parola.

Dall'interessamento al pensiero scientifico da lui provocato nascono grandi invenzioni, anche in campo medico, come il vaccino, inventato da Gianmaria Bicetti al quale Parini dedica "l'innesto del vaiolo", ponendo una enorme attenzione su questo "tacito seme" per cui "tutti i sudor son vani quando il morbo nemico è su la porta", sottoineando l'importanza del progresso scientifico e delle sue positive ricadute.
La visione alfierana della scienza risulta invece tanto drammatica quanto giusta:"Gli scienziati-dice Alfieri- sono i migliori servi del principe, perché non importa loro nulla il fatto che il principe si possa servire delle scoperte scientifiche per rendere più oppressivo e rigido il suo potere e più schiavo il popolo"; dimostra che con il progredire della scienza si è sempre più consapevoli della sua pericolosità, soprattutto se asservita al potere e i benefici delle scoperte possono ritorcersi contro la stessa società, se utilizzate con spregiudicatezza.